

Il governo ci copre di contumelie. Libero - dice - è il solito uccello del malaugurio; cita sondaggi inesistenti. Berlusconi e i suoi aiutanti non si limitano a sfrucugliare noi; sfotticchiano Prodi. Finché sarà lui il comandante dell'Ulivo siamo in una botte di ferro. Battuta idiota. Porta scalogna sottovalutare l'avversario. Fra l'altro Mortadella non ha rivali tra i suoi; quelli che pretendono di sostituirlo sono repliche sbiadite.

Si piomba in campagna elettorale e scoppia la bomba Mussolini. Alessandra, snobbata dagli ex camerati e dal Polo nel suo complesso, si irrita e proclama: corro per conto mio. Ribatte il centrodestra: e chi se ne frega. L'elettorato

non comprende. Si chiede per quale motivo i litiganti non stringano un accordo, avverte il pericolo insito nelle divisioni dello schieramento e sollecita invano una soluzione pacifica del conflitto. La Mussolini non viene rimorchiata. Lo scandalo delle firme false è un'aggravante; rovina la reputazione della destra, non soltanto della componente mussoliniana. Non bastasse, Gianfranco Rotondi fonda la democrazia cristiana (riedizione in sedicesimo della vecchia) tra l'indifferenza dei folliniani dell'Udc. La Cdl perde così un altro pezzo. E che dire dei radicali? Fuori, dentro; dentro, fuori. La strada che conduce alle regionali si cosparge di rotelline smarrite dal centrodestra, il quale si presenta all'appuntamento con gli elettori nella forma peggiore: quella di un caravanserraglio di cui diffidare, di un'armata brancaleone senza armi adeguate né spirito combattivo. Voilà, qui sta il fallimento. A provocarlo hanno concorso numerosi fattori, la cui somma giustifica le dimensioni della catastrofe. C'è dell'altro. Il partito maggiormente ridimensionato è Forza Italia. Una cura dimagrante lo ha ridotto a presenza anoressica in due terzi del Paese. Perché?

Sia detto con rispetto, quello di Berlusconi non è mai diventato un partito politico a ogni effetto. Nacque quale comitato elettorale nel 1993-1994 e tale è ancora. Non ha strutture, non ha patrimonio ideale, non ha capacità organizzative, non ha dirigenti locali né centrali, non sa esprimere candidature credibili. Funziona bene come clac del capo. Forza Italia sa mobilitarsi in occasione delle politiche quando l'emotività è al massimo grado e si tratta di scegliere con chi stare, contro o con i comunisti, ma nella routine sul territorio è un lumacone. Gli azzurri non hanno mai fatto un congresso serio. Nei loro club non esiste democrazia, emergono i raccomandati. Se ce n'è uno in gamba lo accantonano. Veneziani è stato un eccellente sindaco di Bergamo e un anno fa fu steso dal fuoco amico, che ha favorito l'ascesa di un rosso a palazzo Frizzoni.

Un caso paradigmatico.

Berlusconi ha due limiti. Primo.

Vuol fare tutto lui e

non sempre ci riesce. Secondo. Quando una cosa non la fa lui viene male. Delle regionali egli non s'è occupato. Solo un paio di interventi nella bagarre finale, insufficiente. Non se ne sono occupati neanche i suoi colonnelli, afflitti da sindrome del padreterno, convinti che il voto amministrativo fosse una fastidiosa formalità. Formalità un corno.

I lettori mi sono testimoni. Ho scritto cento volte che la Cdl sarebbe stata battuta in questa competizione elettorale, quindi non sono stupito. Ma le proporzioni della sconfitta hanno annichilito me quanto il centrodestra.

Forse è un bene. A volte un colpo in testa è utile a darti la sveglia.

Prima regola per vincere è non illudersi di essere invincibili.

**La Casa delle libertà è in lutto. Berlusconi fa sapere: non sono io il morto. Bene, ma se non si vogliono perdere anche le prossime elezioni politiche...**

**Intanto a sorpresa il premier va a "Ballarò" e si fa processare in diretta tv. E sul sito di Forza Italia la rabbia della base: migliaia di messaggi contro il partito**